

Vita e Storia La generazione «Happy days»
raccontata da Brizzi, aliena alla malapolitica

I fratelli di Fonzie cresciuti con Silvio



GIORGIO
BOATTI

La Storia maestra di vita? Non scherziamo. Basta guardarsi attorno, anche in questo declino dell'era berlusconiana, per capire che non funziona sempre così. La Storia va per tentativi. Una volta salita in cattedra volentieri balbetta. Perde il filo e fallisce.

Patetico e frustrante, almeno da noi, è il suo accanimento nel proporre pedagogiche e illuminanti contrapposizioni - per tre volte gli italiani messi di fronte al Cavaliere in regolari consultazioni elettorali hanno ponzato e lo hanno scelto. Di testa o di pancia. Di pancia soprattutto, come spiega Beppe Severgnini nel suo disincantato *La pancia degli italiani. Berlusconi spiegato ai posteri*.

Però un appassionato osservatore di cose italiane come l'ex-direttore dell'*Economist* Bill Emmott autore di *Forza, Italia* è convinto che in futuro faremo la cosa che ci risulta più difficile: cambiare il Paese iniziando a cambiare noi stessi. Anzi, dopo aver percorso in lungo e in largo la penisola per un anno, Emmott afferma di essere sicuro che, anche se non ce ne accorgiamo ancora, qualcosa del genere sta già accadendo.

Forse bisogna rovesciare prospettiva come fa con geniale approccio e felice scrittura Enrico Brizzi ne *La vita quotidiana in Italia ai tempi del Silvio*. Nelle quasi trecento pagine di quella che finisce con l'essere l'irresistibile, esilarante e coinvolgente biografia di una generazione, nata negli Anni Settanta e che si sta approssimando a passi veloci alla quarantina, c'è l'intera parabola dell'era berlusconiana che ci riguarda tutti. Però non è la Storia - con la bacchetta in mano, e la lavagna accanto - a decifrare la filigrana dell'era berlusconiana e a scrivere le tappe inarrestabili del futuro che sta dietro l'angolo. A farlo, invece, è la vita. La vita maestra di Storia.

Nel libro di Brizzi non è lo spettacolo che si svolge sul palcoscenico del potere e della politica a tenere la scena. Nelle pagine dell'autore di *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* i personaggi del Palazzo - da Pertini a Cossiga, e poi Craxi, i leghisti, tutto il manipolo dei leader maximi di una sinistra votata a collezionare ogni possibile sconfitta, da Veltroni a D'Alema a Bertinotti, e poi il Cavaliere, cucinato ovviamente in ogni possibile contesto - saettano come inafferrabili eroi di un fumetto che via via perde le battute, la trama, lo sfondo.

Eroi più alieni di quelli che Brizzi e i suoi coetanei, quando erano piccoli, hanno visto uscire, brandendo «alabarde spaziali... lame rotanti... magli spaziali», dal piccolo schermo. Ma il modello al quale allora - forse ancora oggi - si ispiravano questi ragazzi non era né Goldrake né Jeeg Robot ma il Fonzie, ironico e autoironico catalizzatore dei sogni di tante lolite ma, prima di tutto, carismatico patriarca, saggio e fraterno, di quel modello di comunità in fieri che era il serial *Happy days*.

Ecco: la ricostruzione di Brizzi si volge alla quotidianità di questi anni berlusconiani con disincantata ironia e puntuali riferimenti alla mutazione dei nostri connazionali, indotta dal grande incantatore televisivo. Da quella televisione in cui Brizzi stesso, autore di successo, fa episodiche incursioni - dal Costanzo show a Marzullo sino alla abbastanza surreale partecipazione quale giurato al Festival di Sanremo - traendone gag tanto ironiche quanto implacabili, anche verso di sé e tutto il mondo mediatico ed editoriale che lo circonda (irresistibile il ritratto del suo «scopritore», l'editore Max Canali).

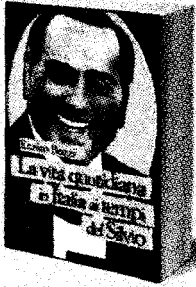
Ma in Brizzi c'è anche uno sguardo più ampio e profondo. E' diretto sulle cose che contano e lascia trapelare, con sentimen-

to forte, la voglia di un Paese diverso e la nostalgia di una comunità non arroccata in se stessa, non più magnetizzata da idoli sbilucceanti e autoreferenziali ma consapevole della robusta filigrana civile e dello spessore del

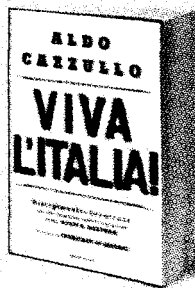
passato che la percorre. E' lo stesso sentimento a cui Aldo Cazzullo dà piena voce in *Viva l'Italia. Risorgimento e Resistenza perché dobbiamo essere orgogliosi della nostra nazione*, una cavalcata attraverso un secolo e mezzo di storie di gente per bene che sarebbe meglio non dimenticare e che invece i martellamenti mediatici di anni e l'incultura di molti governanti hanno ridotto, nel migliore dei casi, a un album di sgangherate figurine, ad un luogo, il *Bel Paese*, dove ci si trova a vivere, neppure tanto contenti.

Un'Italia che pare tutto fuorché una comunità nazionale della quale si è consapevolmente parte. Questo sentimento puntiglioso da ritrovare, quale antidoto alle diffuse amnesie, percorre anche le pagine memorabili di Giorgio Bocca raccolte in *Fratelli coltelli. 1943-2010. L'Italia che ho conosciuto*. Sono libri che Fonzi, dinoccolato precettore della generazione di *Happy days*, se potesse darebbe da leggere ai suoi giovani amici, coetanei o quasi di Brizzi. Per ricominciare da capo un'altra vita. E, forse, un'altra Storia.

gboatti@venus.it



➤ Enrico Brizzi
➤ LA VITA QUOTIDIANA IN
ITALIA AI TEMPI DEL SILVIO
➤ Laterza, pp. 304, €12



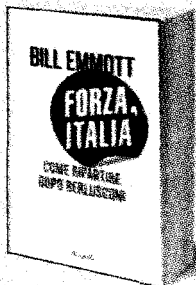
➔ Aldo Cazzullo
➔ VIVA L'ITALIA!
➔ Mondadori, pp.158, €18,50



➤ Beppe Severgnini
➤ LA PANCIA DEGLI ITALIANI
➤ Rizzoli, pp. 194, €16



➔ Giorgio Bocca
➔ FRATELLI COLTELLI
➔ Feltrinelli, pp. 334, €19



➤ Bill Emmott
➤ FORZA, ITALIA
➤ Rizzoli, pp. 252, €19,50

*Sguardi sull'Italia con
Severgnini e Emmott,
Cazzullo e Bocca:
tra ieri e oggi, sperando
in un diverso domani*



*Un
fotomontaggio
nel sito
noiblogger.
com:
nella
emblematica
foto della festa
di compleanno
per la giovane
Noemi
cui partecipò
Berlusconi
si intrufola
il Fonzie di
«Happy days»,
scelto da Brizzi
come
compagno
di viaggio per
le sue memorie
della
generazione
Anni Ottanta*